

Perché la Cresima, dunque?

Cani e vetri

Il mio cane odia i venerdì mattina. Il venerdì mattina, sapete, è il giorno in cui passano a ritirare il vetro. Dalle otto in avanti, quando gli spazzini si avvicinano abbastanza perché si possa sentire il rumore di vetri rovesciati dai contenitori di ognuno degli abitanti della mia via nel furgoncino dell'azienda comunale, il mio cane con impegno abbaia contro questi disturbatori della pubblica quiete.

Ma non in continuazione. Quando gli spazzini vuotano il secchio - e dunque fanno rumore - abbaia furiosamente. Non appena il rumore cessa, smette anche lui. Poi gli spazzini passano al secchio successivo, e lui ricomincia ad abbaia, finché il rumore non cessa nuovamente. E così via, per tutta la strada, finché non sono più a portata d'orecchio. Poi il mio cane rientra in casa, soddisfatto per averli fatti smettere ancora una volta di produrre quel baccano infernale.

Io sospetto che sia convinto di avere tutto il merito della ritrovata tranquillità: «se quelli hanno smesso di far rumore» - penserà - «è perché col mio abbaia li ho spaventati a sufficienza. C'è voluto un po', ma anche stavolta ce l'ho fatta». È un cane, e ragiona così. Non gli può passare per la mente che, se non li sente più, è semplicemente perché ormai sono troppo lontani, e che lui non ha alcun merito circa il ritorno del silenzio nella nostra zona. Probabilmente, se potesse scoprirlo, cadrebbe in depressione.

Quanti, intorno, a noi, sono convinti che il mondo giri perché ci sono loro ad abbaia forte! Quanti sono convinti di dominare l'esistenza, di non avere bisogno di nessuno, di essere i padroni assoluti, di essere «i re dei loro piccoli mondi», come dice il Dottore.

Tutto è dono

Eppure non è forse ovvio che **l'intera esistenza è un dono**? Che cosa, di quello che possiamo chiamare "nostro", non abbiamo ricevuto? La vita, la fede, un nome, le persone che ci amano... Tutto quanto ci arriva dall'esterno. E noi possiamo influenzarlo, modificarlo, dominarlo, ma viene da un Altro.

Fare la Cresima significa anche riconoscere questo: l'esistenza di un Altro, un Creatore da cui discende la realtà - e anche noi! - e che per noi nutre **un amore infinito e gratuito**, e che non sogna altro che renderci

felici e mostrarci come non sia il male, il dolore, la morte la parola definitiva, ma l'Amore. «L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte» (1Cor 15, 26).

Ma c'è di più. Contrariamente a quanto si pensa, la Cresima non è la fine, ma l'inizio: «Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino» (1Cor 13, 11a). La fede, la conoscenza di Dio, cresce e servono nuove risposte: «Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci» (1Cor 3, 1 - 2a). Ora che ti avvi a non essere più un bambino, si tratta di **prendere in mano le redini della tua stessa fede**, della tua formazione, e deciderti personalmente; certo ci sarà chi ti guiderà, chi è più avanti di te nel cammino, ma proprio questo è importante: che tu scelga quale cammino intraprendere.



Fin dai primi tempi i catecumeni, prima di ricevere il Battesimo, erano **chiamati a scegliere tra due vie**. Uno dei più antichi catechismi, la *Didaché* (parola greca che vuol dire *insegnamento*)

le descrive così: «Vi sono due vie: una della vita e una della morte; ma grande è la differenza tra queste due vie. La via della vita è questa: in primo luogo, ama Dio che ti ha creato; in secondo luogo, ama il prossimo tuo come te stesso; non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te. La via della morte invece è questa: anzitutto è una via cattiva e piena di maledizioni; pronti al male, mai al bene, lontani dalla gentilezza e dalla pazienza, la percorrono quanti perseguitano i buoni e non hanno compassione per chi soffre, odiano la verità e amano la menzogna...».

Devi sceglierti i tuoi maestri. O, meglio, i tuoi testimoni: la scelta di una via o dell'altra è evidente nelle scelte di vita, nei comportamenti. «Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni» (Mt 7, 16 - 18). E in questo viaggio non sei solo: la famiglia, la Chiesa, lo Spirito Santo con i suoi doni, che elargisce con la sua presenza su di te, ti accompagneranno sempre, se lo vorrai.

Dopotutto, «se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8, 31)